Anno XXXV. — Mercoledì 1° Novembre 1882 — Num. 299.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chili, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per Roma e Napoli cent. 5
per le altre Provincie cent. 10.
Un foglio arretrato cent. 20. Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELIZY DAVIES et C., 1, Finch Lane.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, piano terreno, ROMA.

AVVISO

Attesa l'importanza del periodo elettorale, l'*Opinione* apre un abbonamento speciale da oggi a tutto il mese di dicembre corrente anno al prezzo di

LIRE QUATTRO

I signori abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Regno

	Opinione politica	Opinione Letteraria	Riunite
Anno	L. 26 —	L. 5 —	L. 30 —
Sem.	» 14 —	» 3 —	» 16 —
Trim.	» 7 —	» — —	» 8 50
Mese	» 3 —	» — —	» — —

Roma

	Opinione politica	Opinione Letteraria	Riunite
Anno	L. 20 —	» 5 —	» 24 —
Sem.	» 11 —	» 3 —	» 13 —
Trim.	» 6 —	» — —	» 7 50
Mese	» 2 —	» — —	» — —

Roma, 31 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado che l'intero gabinetto ha dato ieri le sue dimissioni che non furono accettate dal re. Evidentemente questo atto del ministero serbo è una conseguenza dell'attentato avvenuto recentemente, ma sembra che il re Milano lo consideri come una semplice vendetta personale, e che non intenda affatto modificare il suo atteggiamento nella politica generale. Anche dalle prime notizie sul processo contro la Markovich risulterebbe ch'essa ha agito unicamente per vendicarsi della morte del marito o dei supposti torti ricevuti.

Un dispaccio da Lione annuncia che parecchi fra gli anarchici arrestati sono incolpati di omicidio o di fabbricazione di dinamite. A proposito dei recenti fatti si sta discutendo dai giornali francesi se non sarebbe opportuno limitare la libertà di stampa e di riunione. Il *Temps* crede che non si possa affermare che la libertà sia la sola causa dei deplorevoli avvenimenti di questi ultimi tempi. « Si può affermare con certezza, esso chiede, che se avessimo avuto ancora le leggi sulla stampa e sul diritto di riunione i disordini di Montceau-les-Mines non sarebbero avvenuti e che non si sarebbero trovati alcuni malfattori o pazzi per gettare stupidamente delle bombe esplodenti in un caffè? Non si potrebbe dire, all'opposto, che la libertà ebbe per effetto di diminuire il male e che, se l'immensa maggioranza delle popolazioni operaie resta calma, questo stato di cose dipende dal fatto che le passioni rivoluzionarie trovano uno sfogo nella pratica, sebbene eccessiva, della libertà? Si può anche chiedere se è realmente indispensabile, pel mantenimento dell'ordine pubblico, di restringere la libertà e di modificare la legislazione attuale. Le leggi esistenti non danno esse all'autorità sufficienti mezzi di repressione, e se questi mezzi non sono bastati non è stato forse in seguito ad una certa confusione in coloro che hanno l'obbligo e la responsabilità del mantenimento dell'ordine? »

El Imparcial di Madrid pubblica le principali basi del programma redatto dalle sinistre dinastiche sotto gli auspici del maresciallo Serrano. Questa pubblicazione produsse un'impressione considerevole a Madrid. Infatti essa dissipa le voci sparse sull'atteggiamento del nuovo partito. Ciò ch'esso chiede, in realtà, è il ristabilimento della Costituzione del 1869 con delle modificazioni che hanno per iscopo di consolidare le prerogative reali e di mantenere il Senato semi-elettivo e semi-inamovibile creato dopo la ristaurazione. Esso non esige la riunione di una Costituente, ma si contenterà del semplice voto delle Corti ordinarie, le quali decretarono nel 1876 la costituzione attuale.

La stampa liberale e repubblicana approva questo manifesto. Essa vi scorge un eccellente terreno per riorganizzare il liberalismo dinastico, e per decidere i partiti avanzati ad entrare nella sua cerchia, ciò che la politica attuale non ottiene. La stampa conservatrice fa plauso alla formazione della democrazia dinastica. La stampa ministeriale dice che le intenzioni del gabinetto sono conformi alle opinioni del ministro dell'interno e della maggior parte dei membri del partito che si oppongono a qualunque cambiamento nel governo attuale.

I RISULTATI DELLE ELEZIONI

S'incomincia a veder più chiaro nei risultati delle elezioni. Essi hanno un lato sconfortante, ma non impreveduto. A coloro che ci accusavano di accrescere l'importanza dei radicali, per fine partigiano, additiamo le vittorie che i repubblicani hanno conseguito in parecchi collegi della Lombardia e delle Romagne. Certo, quest'importanza, più che dal loro numero, deriva dall'audacia con cui procedono e dalla deplorevole apatia dei partiti devoti alle istituzioni. Ma, comunque lo si voglia giudicare, il fatto non si nega. Il male non è intenso, si restringe a certe determinate zone, che già si sapeva anchè prima esserne travagliate; ma, da altro canto, bisogna pur rammentare che il concorso degli elettori alle urne è stato scarso, e che in alcuni collegi i nuovi inscritti non si sono ancora curati di esercitare il loro diritto. Oltre quelle che si sono palesate, esistono altre forze ignote, che non sappiamo a quale scopo potrebbero essere indirizzate, qualora diventassero forze attive. Il problema, pertanto, si presenta meno facile e semplice di quanto pareva. Non sono più i repubblicani relativamente moderati, all'acqua di rose, che entrano in Parlamento, sono i fautori della rivoluzione sociale; e i più noti di essi vengono eletti.

Il partito repubblicano storico, patriotta e pieno d'illusioni, si viene trasformando e cede il campo agli apostoli di ben altre dottrine. Nella presente lotta elettorale, come noi avevamo a suo tempo preveduto, si sono unite tutte le frazioni, tutte le varie specie del partito radicale. Ciò che accadrebbe di quest'amalgama il giorno in cui si trattasse di spartire i frutti della battaglia, non sappiamo. Ora i radicali sono nel periodo della preparazione e stanno uniti ad uno scopo comune.

La lezione è dura per quei ministri che, contrariamente alle dichiarazioni dell'on. Depretis acconsentirono ad essere proposti insieme ai radicali. Noi, per esempio, non mettiamo in dubbio la fede monarchica degli onorevoli Zanardelli e Baccarini, ma le più ragguardevoli vittorie dei radicali sono avvenute appunto in quelle provincie, dove i due ministri, testè accennati, godono una maggiore autorità personale. Si badi bene; con ciò non intendiamo affermare che abbiano favorito le candidature radicali; ma neanche potranno distruggere l'opinione invalsa che i loro antichi vincoli coi partiti estremi e la facilità con cui in più occasioni ne accettarono l'appoggio, abbiano esercitato una perniciosa influenza sulle disposizioni degli elettori di Lombardia e delle Romagne.

Quanto all'onorevole presidente del Consiglio ora più che mai si vedrà se a Stradella ha detto da vero. Viene alla Camera una forte minoranza radicale, ma in complesso le elezioni dimostrano che il paese è disposto a sostenere ed aiutare il governo che gli guarentisca l'ordine, e il rispetto alle leggi e alle pubbliche libertà. Il paese ha fatto di più. Esaminando i risultati che già si conoscono delle elezioni, ci pare evidente che gli elettori, in generale, hanno voluto quella unione delle forze liberali monarchiche ch'è pure nei nostri voti. Se giudicassimo le elezioni soltanto dal punto di vista del nostro partito, avremmo ragione di menarne vanto. L'antica Destra ha fatto qualche perdita dolorosa, ma può eziandio rallegrarsi di qualche prezioso acquisto. Numericamente essa ritorna alla Camera uguale e forse anche superiore a quella del 1880. Ma a noi piace di essere leali. Desideriamo che l'on. Depretis, anzichè a ristabilire e rafforzare le antiche divisioni, attenda alacremente a toglierle. Il significato delle elezioni è abbastanza chiaro. Se l'onor. presidente del Consiglio indugiasse, temporeggiasse, esitasse a metter in atto le idee, i principii, i disegni che soli possono assicurargli nella Camera una fedele e salda maggioranza, commetterebbe, a nostro avviso, un grave errore, poichè ridesterebbe nel paese quella sfiducia che il discorso di Stradella aveva in parte fatta cessare.

DISORDINI A LIVORNO

La *Nazione* ha il seguente dispaccio:

Livorno, 30, ore 11 ant.

Ieri la votazione procedè con ordine mirabile. La città era animata, festante, tranquillissima.

Nella sera i presidenti delle sezioni, riuniti nell'ufficio principale, cominciarono le operazioni del computo dei voti.

Da queste manifestandosi la sicura sconfitta dei radicali, una folla tumultuante invase la sala, rovesciò le tavole, spense i lumi, tentò di stracciare ed involare i registri.

Questi furono salvati e posti in sicuro.

La forza armata occupò la sala per ordine del presidente; ed operaronsi arresti.

La seduta fu sospesa durante la notte.

La città è tranquilla, addolorata, estranea all'indegno attentato.

Stamane alle undici l'ufficio dei presidenti riprese la prosecuzione delle operazioni.

Ebbero maggiori voti gli onorevoli Paléox e Novi Lena.

Attendesi la proclamazione.

— Nella *Gazzetta Livornese* leggiamo in data del 30:

Le deplorevoli scene accadute domenica sera nella sala della sezione principale in via delle Galere, formarono argomento di vivaci discussioni in tutta la giornata di ieri. È vero che il proverbio dice che ogni novità non dura più di tre giorni; ma è anche verissimo che ogni regola ha la sua brava eccezione.

E non sarà sì presto posto in dimenticanza l'oltraggio fatto alla volontà liberamente espressa dagli elettori, poichè i fatti sono stati stigmatizzati da quanti sono gli imparziali.

A quanto dissi ieri in proposito è da aggiungere:

Man mano che rientravano i presidenti coi processi verbali, si facevano salire al primo piano per esser interrogati dall'avvocato Giuliani.

Alle 12 3/4 era tornata un po' di calma in quella immensa baraonda.

Trentasette individui furono arrestati nella sala. Ci sono fra questi molti non elettori.

Gli altri cittadini furono rilasciati in libertà verso il tocco, dopo che si furono dati in nota ai delegati della Questura.

Gli arrestati furono condotti alla Questura, scortati dalla truppa.

Il primo a entrare nella sala, imponendo in nome della legge di cessare il baccano, fu il delegato Ridolfi, che cingeva la sciarpa tricolore, seguito dal capitano dei reali carabinieri cav. Gozzi. Venivano quindi il questore, il maggiore dei carabinieri, ecc.

Prima che entrasse la forza pubblica, e mentre il baccano era al colmo, venne scagliata verso il seggio una bottiglia, che sfiorò il viso dello scrutatore Carlo Cioni, impiegato comunale, il quale faceva da riparo al presidente.

L'autorità giudiziaria lasciò la sala della sezione alle ore 3 di notte.

Sotto ad un tavolino rovesciato è stato ritrovato intatto il processo verbale della sezione di N. 1.

I documenti vennero consegnati, sotto sigillo, al presidente della sezione principale. Quasi tutti i presidenti conservano i verbali della loro sezione, e di qualcuno, del quale si teme lo smarrimento, esiste la copia depositata presso il Municipio.

Ad un giovinotto non elettore che era nella sala, fu trovato addosso un revolver. Un secondo revolver venne sequestrato ad uno degli arrestati.

Per terra si raccolsero tre lunghi coltelli.

La sala, dalla quale, come ho detto, furono tolti tutti quanti i documenti, è stata data in consegna a due guardie municipali ed a due pompieri comandati da un capo squadra.

Ieri al mezzogiorno vi si adunarono i presidenti delle diverse sezioni per continuare le operazioni dello squittinio.

— Ecco l'elenco degli arrestati. Sono quasi tutti non elettori:

Cerri Alfredo — Pieri Giuseppe — Martini Ezio — Magherini Garibaldo — Bellosi Ferdinando — Tonelli Giovanni — Mellini Alfredo — Vercelli Costantino — Maccioni Oreste — Mazzei Giovanni — Casentini Luigi — Bianchi Ferruccio — Giorgi Giorgio — Antonini Giovanni — Antonacci Ruggero — Visibelli Oreste — Palandrini Giuseppe — Pandolfi Antonio — Benedetti Ubaldo — Maffioli Oreste — Carrozzi Ferdinando — Bernardi Giuseppe — Paghini Giovanni — Vittori Angiolo — Emanuele Vittorio — Finucci Attilio — Mattei Ermenegildo — Gavassi Alessandro — Danti Alessandro — Cardini Emilio — Corrieri Tommaso — Catalani Giovanni — Cetti Ettore — Lunardi Serafino — Casini Giovanni — Paticci Catone — Pini Emilio.

— Durante la notte fu un continuo veder capannelli sulle piazze e nelle vie.

Si commentavano i deplorevoli fatti dai quali la città è tuttavia grandemente impressionata.

Anche coloro che vennero fatti escire dalla sala, furono perquisiti.

Si dice che ieri la Questura procedè a qualche altro arresto.

Unitamente a' *revolvers* vennero sequestrati 12 proiettili ogivali.

Si assicura che molte schede, tanto in favore del Giera, quanto in favore del Micheli, vennero contestate: quelle del Giera perchè mancava l'i o perchè il nome era scritto scorrettamente. Alle schede per il Micheli venne fatto carico che non fosse scritto *commendatore*.

I processi verbali della votazione all'isola dell'Elba non sono ancora giunti.

I presidenti di quelle sezioni avevano avvertito d'essere partiti iermattina.

Com'è stato detto più sopra, alle 12 meridiane d'ieri si riaprì la sezione principale di via delle Galere, per continuare le operazioni dello squittinio.

Erano presenti quasi tutti i presidenti dei diversi seggi.

La sala era piena di elettori. La calma non sembrava che volesse imperare neanche in quella seduta. La confusione impediva al presidente di principiare a fare qualche cosa.

Nell'atrio e nella sala che precede quella ove ebbe luogo la votazione, era schierato un plotone di soldati del 59° e dieci carabinieri comandati da un maresciallo, a disposizione del delegato di questura sig. Ridolfi, il quale alla sua volta era agli ordini del presidente.

Ristabilita un po' la calma si poterono principiare le operazioni.

Furono presentate tre proteste: una firmata dall'avv. Capuis Gino, avv. Braccio Bracci ed altri. Con questa si protesta contro la validità della votazione, perchè l'adunanza fu interrotta, perchè alcuni pacchi di schede contestate furono portate a casa, ecc. ecc.

La seconda è firmata dall'elettore Fiorentini Pietro e da altri, per protestare contro il fatto, che il presidente si sarebbe ricusato — durante il tumulto — di ricevere alcuni documenti; dando invece facoltà a' componenti il seggio di recarseli a casa.

La terza è del maestro elementare Adolfo Conti. Dopo che il presidente ebbe ritirato tutti i documenti da' componenti i seggi, li sigillò e li lasciò in custodia alla forza pubblica.

Disse poi che in attesa de' seggi dell'Elba, avrebbe convocato per oggi un'adunanza, avvisando a domicilio i presidenti e dando pure avviso agli elettori, per mezzo di manifesti, ove ne fosse stato il caso.

L'adunanza terminò alle 2 pom.

Alle 4 pom. d'ieri, vennero trasferiti dalla questura alle carceri de' Domenicani molti degli arrestati.

Un'ora dopo si portarono anche i rimanenti, scortati da molte guardie, carabinieri e soldati.

Sono stati tutti deferiti all'autorità giudiziaria come autori di tumulti; altri come come ausiliatori; quasi tutti poi come colpevoli d'essere penetrati nella sala delle operazioni senza essere elettori.

La stessa *Gazzetta*, fa intorno a quei disordini le seguenti considerazioni:

Dolorosi fatti accaddero domenica sera in Livorno, i quali non potranno mai essere abbastanza deplorati e biasimati da quanti amano la libertà ed hanno sacro il

---

16

APPENDICE

L'ANGELO D'ORO DI COLONIA

RACCONTO STORICO

di

ERNESTO PASQUÈ

(DAL TEDESCO)

— Buona sera Muller — gli disse alzandosi Meyer.

Muller dopo aver contraccambiato la buona sera a tutti, disse:

— La carrozza di posta è già colma dei sacchi di denaro, sarà un bottino stupendo per noi e desterà l'invidia di tutte le bande che percorrono il paese. Dunque, coraggio e all'opera!

— Evviva Muller! evviva — venne esclamato da tutti.

— E gli altri? — chiese Matteo.

— Sono già al posto. Ho durato qualche fatica a far loro avere il foglio di passo, ma diedi qualche scudo al commesso ed ebbi ogni cosa. Attenti, dunque; sono le sei e non c'è tempo da perdere.

Dette queste parole, Muller si avvicinò al tavolo e fece la spiegazione del progetto. Si posero quindi ad esaminare le loro armi.

— Ed ora Meyer, dacci del vino e di quello buono! esclamò Matteo. — Dobbiamo trovarci in forze!

— Meyer fece un cenno alla moglie e questa recò tosto alcune bottiglie.

— Debbo comunicarvi una proposta — disse Meyer. — Avete veduto il vecchio mendicante che ho in casa; ha una faccia così onesta che può giovarci molto.

Muller scosse il capo e non approvò di condurre il vecchio.

— Piuttosto — soggiunse l'inglese — egli ci potrà esser utile in un'altra faccenda, della quale abbiamo inteso parlare ieri alla sagra.

— Intendi dire del tesoro di via della Stella? — esclamò ridendo Matteo. — Certamente, il vecchio dai capelli bianchi ci potrà aiutare.

Di che si tratta? — chiese Meyer con curiosità.

— Te lo diremo cammin facendo; ora pensiamo all'affare d'oggi!

Dopo pochi momenti quegli uomini, avvolti nei loro mantelli, prendevano la via che conduceva alla prossima città situata lungo la riva del Reno. Il passeggero che li avesse incontrati non avrebbe potuto supporre dal loro passo calmo e misurato che fossero quelli medesimi che spargevano il terrore e la desolazione nei dintorno.

XI.

UN IDILLIO DI COLONIA.

Abbandoniamo per ora quella compagnia di uomini tristi e, volgiamo i nostri sguardi verso un luogo deserto e tranquillo. È una stanzina più lunga che larga. Due alte finestre colle inferriate, lasciano penetrare la luce. Le pareti sono intonacate di bianco e bianche sono le tende alle finestre e quelle pure del letto, il quale rimane in fondo alla stanza. Semplici sono i mobili.

Nello spazio che divide le due finestre è appeso un crocifisso di vecchio legno di quercia, intagliato e lavorato egregiamente; forma il solo oggetto di lusso che si trova in quella stanza, se tale si può chiamare un simile oggetto sacro. Un verde ramoscello di palma è posto sotto a quello: sul tavolino vi sono due vasi di porcellana con fiori, come pure libri sacri e ghirlande di rose, tutto l'insieme offre l'aspetto di un altare. Alle pareti sono appese immagini di santi, ornati da ramoscelli di palma.

I raggi del sole, penetrando dalle larghe fessure delle inferriate, dànno a quella stanza un aspetto soave e tranquillo.

Questa stanzina appartiene a un convento di donne, situato in « via delle Stelle. » Ma non era del tutto vincolato alla chiesa. Di questi, monasteri, metà mondani, e metà sacri, ve n'erano parecchi in quel tempo nella santa città di Colonia.

Le abitatrici conducevano una vita ritiratissima, ma non erano obbligate a pronunziare i voti. Erano la maggior parte vecchie zitelle, ma vi potevano entrare anche delle signore maritate, le quali avevano l'intenzione di vivere tranquille e lontane dal rumore del mondo.

Quella che abita la suddetta cella è una signora di circa sessant'anni. Indossa un abito nero con un fazzoletto bianco al collo, come pure è bianca la berretta che le circonda il viso, il quale è ancora fresco e colorito i grigi capelli divisi sulla fronte serena, gli occhi ancora lucenti, tutto l'insieme della persona ispirano un serio rispetto. Siede in quell'ora sull'ampio seggiolone e tiene un libro in mano.

È la zia Gebbel, stata nominata in uno dei precedenti capitoli da Enrico e da Angela, la sorella maggiore dell'ex giudice di pace.

Sembra sia intenta alla lettura, ma i suoi pensieri vagano altrove; a un tratto una lagrima spunta sul suo occhio, ma improvvisamente si riscote, poichè gli sembrò di udire dei passi avvicinarsi all'uscio. Questo s'apre ed entra una giovinetta.

È Angela la quale corre a gettarsi tra le braccia della vecchia signora e l'abbraccia e bacia con vero affetto. Questa corrisponde con affezione materna alle carezze della fanciulla.

— Ebbene Angelina — le disse finalmente — che hai? Mi sembri interamente mutata! Ti sei divertita molto ieri alla sagra? Hai ballato?

— Era così bello quel giardino, zia, e, meno un piccolo incidente, il tutto terminò bene.

— E chi fu la colpa dell'incidente; e come, e chi lo fece volgere in bene? Forse Enrico! voglio sperare che no!

Angela narrò tutto l'avvenuto meno il colloquio avuto con Enrico. Quando fu a quel punto, arrossì; ma la zia la guardava con tale affetto, e le disse battendole leggermente la gota:

— Non devi aver timore di me, fanciulla mia e arrossire, poichè Enrico è un bravo e buon giovine, e merita il tuo affetto! Il mio vecchio cuore si ringiovanirebbe, se potessi vedervi uniti! Dimmi, Angelina: qualche cosa di insolito dev'esser tra voi accaduta, io lo immagino, lo sento.

— Sì, zia — mormorò la fanciulla volgendo sulla vecchia il suo sguardo pieno di felicità — ebbi sempre dell'affetto per Enrico, sempre, ma ieri...

— Ieri dunque?

— Glielo.... non so se si potrà dirlo con parole giuste.... ieri.... glielo feci comprendere.

— Se anche tu non avessi parlato, fanciulla mia, il tuo cuore lo avrebbe dimostrato!

— Sì, zia, esclamò improvvisamente un'altra voce giovanile, (era Enrico che entrava in quel punto). Come non avrei dovuto comprendere ciò che mi diceva il suo sguardo? Ed ora le sue labbra me lo devono ripetere, poichè da ieri io sono divenuto un altro uomo. Mi sento così forte e così felice, dacchè so che tu mi ami mia diletta Angelina!

Angela alle parole entusiaste del giovane, aveva nascosto il volto ardente sulla spalla della vecchia signora. Enrico s'inginocchiò presso di lei e giungendo le mani collo sguardo volto ora a lei e ora sul volto sereno e benevolo della buona zia:

— Parla Angela! guardami e aprimi il tuo cuore; esso mi darà la vera risposta. Ma parla per l'amor del cielo!

In tal modo la supplicava il giovane. La vecchia sollevò alquanto la bionda testa della fanciulla e mentre quegli stringeva tra le braccia la vezzosa figura, col cuore traboccante di gioia essa mormorò:

— Sì, Enrico, ti amo, ti amo con tutto il cuore, ora e per sempre. E cadde in ginocchio presso di lui, e colle lagrime agli occhi e con le mani giunte volgendosi alla vecchia signora, le disse:

— La vostra benedizione zia! no, madre!

La signora commossa oltre ogni dire volse lo sguardo al cielo in atto di preghiera e poi lo posò sulla giovane coppia.

— Vi benedico fanciulli, come la tua madre Angela ti potrebbe benedire, se fosse qui presente, come la tua, mio caro Enrico, ti benedisce dal cielo, dove senza dubbio si trova tra i beati e prega per te e per tutti. Il signore del cielo e della terra sia con voi e col vostro amore ora, e fino al termine della vostra vita. Amen!

— E *amen* — ripeterono i due innamorati nel profondo del loro cuore; le loro braccia si unirono, le labbra si avvicinarono, e il primo bacio venne tra loro scambiato. La vecchia, colle mani sempre giunte, osservava con aria ilare la giovane coppia, e intanto pregava con fervore il Signore, che prendesse sotto la sua santa protezione quei

rispetto alle leggi sanzionate per tutelarne l'esercizio.

Nessuno avrebbe sospettato, che dopo una giornata tranquillissima, nella quale parecchie migliaia di cittadini avevano esercitato liberamente il loro diritto di elettori, la solennità del giudizio popolare sarebbe stata turbata con un pazzo e selvaggio attentato.

Nessuno avrebbe mai creduto che il primo esperimento della legge che allargata con benefica provvidenza il diritto del voto politico, facendone partecipe la maggior quantità dei cittadini, sarebbe stato funestato tra noi da uno scandalo di quella fatta.

Quanto accadde ieri sera alla sezione elettorale principale, mostra pur troppo con quali falsi criterii s'intenda da taluno la libertà. Ci può mai essere una tirannia più enorme e più rea di quella di coloro che vogliono imporsi colla forza alla volontà altrui e che contendono agli altri l'esercizio della libertà, per favorire il capriccio proprio e per dare sfogo al proprio maltalento!

Che cosa sarà sacro di ogni in sè, se non si rispettano certi diritti! Qual freno avrà mai l'intolleranza cieca, se non sa imporle rispetto la reverenza delle nostre leggi più sante!

Tutti i veri amici della libertà debbono deplorare e censurare apertamente e con solenni proteste le tristi scene di ieri sera: tutti debbono augurarsi che mai più non si rinnovino. Quello scandalo fu un oltraggio sciagurato alla maestà delle istituzioni: fu un deplorevole baccanale, indegno della civiltà dei tempi e della gentilezza del costume italiano.

Però vuol dirsi che non è imputabile alla città la follia di pochi, e noi possiamo assicurare che formò e forma oggetto di severissima censura per parte della gran maggioranza dei cittadini, d'ogni condizione.

Questa avvertenza è necessaria perchè i lontani non imputino a Livorno la colpa di quel biasimevole trascorso, ma sappiano restringerne la responsabilità a pochissimi, i quali forse ignoravano quel che si facessero. Diciamo così, non parendoci possibile che certe cose si possano fare da chi non abbia offuscato l'intelletto dalla rabbia o dal vino, o da questi due flagelli mescolati insieme.

Del resto, non sappiam davvero chi potesse sperar proficuo un tal subbuglio, mentre è certo che il risultato della votazione era ormai costatato a sufficienza e nessun dubbio rimaneva circa il nome degli eletti.

Si trattò, dunque, d'un atto di rappresaglia o d'uno sfogo di dispetto!

Questo è quello che ci dirà il processo che si va compilando.

Intanto, mentre la giustizia compie l'opera sua, noi non possiamo stancarci dal ripetere a tutti: rispettiamo la libertà, se vogliamo che la libertà non si sdegni.

I saturnali della licenza non sarebbero che l'avanguardie della tirannia: e la tirannia della piazza non è men dura della tirannia di palazzo.

Rammentiamoci quanti sudori, quante lagrime, quanto sangue ci vollero, per conquistare quella libertà, che oggi con tanta leggerezza si oltraggia.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 30. — Il telegrafo vi ha già recato i risultati delle elezioni di Napoli. Nella prima, terza e quarta circoscrizione i risultati sono quasi interamente conformi alle previsioni che si facevano, e che io vi dava nelle mie precedenti. Nella seconda circoscrizione, i risultati sono stati conformi alla confusione che regnava in essa, pel gran numero di candidati che si presentavano. Salvo l'on. Sandonato, che ha riportato quasi un quarto dei voti degli iscritti, e nei quali entrano per grandissima parte i voti de'suoi antichi elettori di S. Carlo all'Arena, gli altri tre eletti (Boneventano Valerio, Simeoni e Rocco Pietro) hanno riportato dal 50 ai 300 voti oltre il minimo richiesto dalla legge. Questo si spiega appunto per lo sperpero grandissimo che è avvenuto sui nomi di tanti candidati, sperpero che ha deciso del ballottaggio che si dovrà fare domenica prossima tra i due candidati Rocco Marco (1880) e l'ex-deputato Carrelli (1665). E in fondo all'urna sono rimasti i nomi del De Martinis, di Lepiane, di Vittorio Imbriani, dell'ex-deputato Raffaele Taiani, e sinanco quello di Antonio Ranieri, il quale ha raccolto poco più di 600 voti.

Nella prima circoscrizione è risultato in primo posto l'on. De Zerbi, con oltre il doppio dei voti (4450) richiesti dalla legge. In secondo luogo è venuto l'onorevole Ungaro con 3933 voti, e in terzo l'on. Di Belmonte con 3456. Così della lista del Comitato centrale sono stati votati tre nomi, e il quarto, quello del commendatore Carlo Turi, che era raccomandato per la minoranza, risulterà senza dubbio quando l'on. Nicotera, che è stato eletto in quarto luogo, opterà pel suo antico collegio di Salerno.

Nella terza circoscrizione, son risultati tre dei nomi appoggiati dal Comitato centrale: gli onorevoli della Rocca, Placido e Bozzone con ottime votazioni. Tra il Placido e il Bozzone sta l'on. Fusco con 2916 voti, e in quinto luogo l'onorevole Vastarini-Cresi con 2390. Altri tre candidati han tutti riportato un numero superiore di voti al minimo richiesto dalla legge, cioè: l'ex-deputato Capo (2482), e i signori Enrico Curati (2277) ed Enrico Arlotta (2240), questi due ultimi appartenenti alla lista del Comitato centrale.

Nella quarta circoscrizione, sono stati eletti, come si prevedeva, gli ex-deputati onor. Petriccione (3197), Sorrentino (3179), Ruggiero (3032). Altri tre candidati, il Fusco Catello (2441), il Tuino (2421), il Fiengo (1691), benchè rimasti in fondo all'urna, han riportato tutti un numero di voti di molto superiore al *minimum* richiesto. Il Morrone è caduto del tutto con 1003 voti.

Così l'opera del Comitato centrale, benchè cominciata tardi, è stata abbastanza efficace; e se fosse stato possibile prevedere alcune defezioni, cui niuno si aspettava, anche qualche altro nome della sua lista sarebbe riuscito vittorioso.

Ha prodotto qui meraviglia il sentir eletto nel primo collegio di Roma, accanto ai nomi degli on. Baccelli, Pianciani e Corazzi, il Coccapieller. E più meraviglia ancora, sapendolo riuscito tra i primi quattro, come espressione della maggioranza. Che ne dice il ministero, e che ne dice la stessa maggioranza di Sinistra? Tanto più quando restano in fondo all'urna i nomi di Onorato Caetani e Augusto Castellani? Simile stranezza, e debbo dirlo a nostro onore, non si è verificata a Napoli, nè è a temere che essa si verifichi.

DISCORSO DI SIR JOHN ADYE

Il generale sir John Adye, capo dello stato maggiore dell'esercito d'Egitto, già di ritorno da parecchi giorni, pronunciò, venerdì scorso, in risposta ad una deputazione del Comitato locale sanitario, a Woolwich, un interessante apprezzamento della guerra, al successo della quale egli contribuì personalmente:

« La campagna d'Egitto, egli disse, fu unica, nel senso che bisognava sbarcare un esercito sulle sponde di uno stretto canale e sui confini di un vasto deserto. Di più, appena si era sbarcata la maggior parte delle truppe e delle provvigioni, bisognò partire e combattere nel deserto per mantenere il possesso del canale del Nilo ad Ismailia. Questi combattimenti erano essenziali, ma costringevano l'esercito inglese prematuramente all'azione; e, mentre in Inghilterra ci si accusava di lentezze e di ritardi, soggiunse sir John Adye, il fatto è, che raddoppiavamo di attività giorno e notte per inviare munizioni e provvigioni in avanti, in vista dell'attacco decisivo, che doveva avere luogo il 13 settembre. La battaglia di Tell-el-Kebir fu un'intrapresa ardita e che richiedeva preparativi fatti accuratamente.

« Si sarebbe potuto girare la posizione, ma l'esperienza faceva prevedere che il nemico avrebbe battuto in ritirata e ci avrebbe attirati nel delta del Nilo, tagliato da numerosi canali, e la campagna sarebbe stata considerevolmente prolungata.

« Sir Garnet decise quindi d'intraprendere la sua marcia di notte, certo di prender d'assalto la posizione e di schiacciare con un colpo la resistenza egiziana. La campagna di Egitto, disse sir John Adye terminando, prova una volta di più la capacità, l'abilità militare di sir Garnet Wolseley; la sua prontezza sorprese l'Europa. Ma non bisogna dimenticare una cosa. I generali abili organizzano e combinano, ma giunto il momento critico, tutto dipende dagli ufficiali, dai sott'ufficiali e dai semplici soldati. Ora la nostra spedizione in Egitto provò che, per la sua pazienza a sopportare le privazioni, a compiere marcie forzate attraverso le mobili ed ardenti sabbie del deserto, al pari che pel suo coraggio nella battaglia, l'esercito inglese, senza distinzione di rango o d'arma, non è indegno delle truppe che tanto fecero per l'Inghilterra nelle guerre dei tempi passati. »

NOTIZIE ESTERE

Spagna. — Il *Correo*, giornale ministeriale, non crede alla riuscita della evoluzione del maresciallo Serrano. Egli non riuscì sinora a convertire alla monarchia che il sig. Montero-Rios. Gli altri repubblicani rifiutano di firmare il suo programma, sebbene si offrano di serbare un atteggiamento benevolo verso il nuovo partito. Il ministero deliberò di combattere il partito Serrano e di sostenere la Costituzione del 1876.

Germania. — Un dispaccio da Berlino 27 dà il seguente risultato complessivo delle elezioni per la Dieta prussiana: conservatori 136 (guadagno 18), partito dell'impero 47 (perdita 1), centro 100 (guadagno 1), polacchi 18 (perdita 1), nazionali-liberali 68 (perdita 19), secessionisti 23 (guadagno 3), progressisti 38 (guadagno 1), incerti 5. Doppie elezioni: Rauchenpt, Kropatschek, il ministro-Maybach e Richter.

— La *Vossische Zeitung* annunzia che il ministro del culto Gossler, permise ai professori del seminario ecclesiastico di Treviri, i quali dovevano sgombrarlo al 1° novembre, di continuare a soggiornarvi. Se ne deduce prossima l'apertura dell'alunnato.

Inghilterra. — Il generale Wolseley è arrivato a Londra nella stazione di Charing-Cros, la sera del 28 alle 5 30. Malgrado la pioggia, una folla considerevole si era recata alla stazione per acclamare il comandante in capo della spedizione egiziana.

— Si assicura ch'è imminente una grande miseria nelle isole situate all'ovest dell'Irlanda, in seguito alla scarsezza del raccolto.

Serbia. — L'inchiesta relativa al recente attentato contro la vita del re continua. La vedova Markovich persiste ad affermare ch'essa non agì che spinta da un sentimento di vendetta; ch'essa non ha complici, e che il suo delitto è privo di qualunque carattere politico. Nondimeno, in seguito a perquisizioni fatte nel domicilio della colpevole, furono eseguiti parecchi arresti, tanto a Belgrado quanto nell'interno del paese.

Gli organi del partito radicale biasimano, in termini severi, l'attentato, dicendo che, se fosse riuscito, il paese sarebbe stato precipitato nell'anarchia.

— Scrivono alla *Kölnische Zeitung* da Belgrado, che la vedova Markovich appartiene alla famiglia Bajic, parente, per parte di donna, alla famiglia reale. La signora Elena Markovich è nata a Sedenberg, in Ungheria; essa sposò, in prime nozze, un certo dott. Andrejevitch; ha circa 35 anni, e dev'essere stata molto bella. Essa ricevè un'educazione perfetta, e passava per una delle signore più istruite di Belgrado.

Tunisi. — Il sig. Cambon, ministro residente di Francia a Tunisi, inviò la circolare seguente ai rappresentanti esteri:

« Signore,

« Ho la missione di annunziarvi la morte di S. A. Sidi-Mohammed - es-Sadock, e vi prego di voler comunicare la notizia di questo triste avvenimento al vostro governo.

« S. A. è spirata questa notte alle 3, nel suo palazzo di Kasar Said.

« Secondo l'ordine di successione legittima, il fratello di S. A. Si-Ali bey, assunse stamani il potere.

Il corteggio partirà da Kasar Said alle 8 precise. »

Russia. — Il *Nemzet* assicura che il viaggio del conte Ignatieff è privo di qualunque importanza politica. Il generale si trova in disgrazia e nessuna missione ufficiale od ufficiosa gli è stata affidata. Le voci che Ignatieff sia diventato pazzo devono attribuirsi alla circostanza che il figlio del generale è infermo. Ignatieff consultò a Dobling il direttore d'un manicomio, e quindi portò suo figlio a Parigi per collocarlo in una casa di salute.

ROMA

Giudizi concordi. — Tutta la stampa che si è occupata della decisione presa dall'adunanza dei presidenti in Campidoglio è unanime nel giudicarla ingiusta, e nel riconoscere, di conseguenza, che il ballottaggio indetto per domenica è nullo.

I voti dati a Teano, per tutti, meno che per alcuni membri di quella adunanza, devono essere attribuiti al candidato Caetani e la votazione di ballottaggio dovrà essere rinnovata fra questi e Lorenzini.

Di cotesto *bis* non richiesto dovremmo essere grati alla maggioranza dei presidenti, ed anche, un tantino, alla prefettura. Sicuro, nella sala di Campidoglio si fece circolare, durante la seduta, la voce che il prefetto, espressamente interpellato dal presidente dell'adunanza, aveva dichiarato non potersi assolutamente computare a Caetani i voti di Teano. E questa voce ebbe la sua influenza sulla decisione; povera prefettura, in fatto di elezioni ne imbrocca pochine.

Ora sappiamo che davanti a tale situazione, di una votazione politica, cioè, che sarà dichiarata nulla dalla Camera, i nostri amici si asterranno dal prendervi parte.

La presidenza della Costituzionale romana rivolgerà tale invito a tutti gli amici suoi ed agli elettori imparziali.

Quattrini sciupati. — Ci ricordiamo che al principio dell'estate si fece, al campo santo, un gran lavoro, per trasportare da un punto all'altro i cipressi situati avanti l'ingresso del cimitero: questo lavoro fu fatto per allineare quelle piante sui lati di una nuova strada.

Ieri, visitando quel luogo, abbiamo notato, che molti di quei poveri cipressi si sono perduti e che quelli rimasti vivi mostrano gravi sofferenze.

Ora noi saremmo curiosi di sapere quanto sarà costato quel lavoro di spostamento: certo non meno di qualche migliaio di lire: ma la contabilità del comune potrebbe dircelo con precisione. Meno male sarebbe se quel lavoro avesse profittato; ma ora bisognerà invece piantare altri alberi e così ne vedremo dei piccoli accanto a quelli grandi.

Dunque il colossale lavoro di trapiantamento è perfettamente inutile. E chi lo ha consigliato? il guardiano del campo santo? Non gliene facciamo rallegramenti: ripetiamo invece il lamento molto generale e cioè che si spendono troppo male troppi quattrini dei poveri contribuenti.

Coltello e ronchetta. — In via della Tribuna di S. Carlo, due fratelli Pietro e Achille D'Antonio litigavano ieri fra loro per motivo d'interesse, e il primo con un colpo di ronchetta, ferì l'altro alla gola.

— Bassi Paolo, garzone d'osteria, fu arrestato, in via delle Chiavi d'oro, perchè con un coltello minacciava di ferire il suo padrone.

Bilancio. — Il bilancio delle somme raccolte a tutto ieri dal Comitato di soccorso per gli inondati segna L. 861,196 e cent. 39.

Soccorso. — Sotto la presidenza del duca Torlonia si è riunito, ieri, in Campidoglio il Comitato di soccorso per gli inondati.

Il ff. di sindaco diede conto, innanzi tutto, della situazione finanziaria, dalla quale risulta un movimento di L. 860,817 95.

Quindi si è discorso lungamente sul metodo da seguire nella distribuzione dei sussidi: cioè se convenisse meglio provvedere alle miserie presenti, erogando a loro sollievo tutte le somme raccolte o tener in serbo una buona scorta per soccorrere altresì le miserie future e dare un qualche indennizzo ai piccoli proprietari industriali, ecc. Alla discussione presero parte gli onorevoli Sani e Parenzo, il commendatore Grillo, il ff. di sindaco ed altri, e si finì per deliberare che venisse fatta, sui luoghi inondati, una nuova spedizione di 250,000 lire, distribuendole però, previe le opportune informazioni da assumersi al ministero dell'interno e ai comitati locali sulla misura precisa dei danni.

Il presidente della Sotto-Commissione per la tombola diede buone notizie su questa operazione. Già ottanta città hanno fatto richiesta per 432,000 cartelle: e mancano ancora sette od otto centri popolosi.

Si incaricò pure il ff. di sindaco di fare uffici presso il ministro delle finanze affinchè la progettata lotteria di Verona sia rinviata sin dopo l'estrazione della tombola.

Comizio agrario. — I soci del Comizio agrario sono convocati in assemblea generale per giovedì mattina alle ore 9 e mezzo.

Società orticola romana. — Tutti coloro che hanno ricevuto le schede di soscrizione dal Comitato promotore della nuova Società orticola, sono stati invitati dal Comitato stesso a ritornare le schede dovendosi convocare tutti coloro che hanno fatto adesione, in assemblea generale per la costituzione della presidenza.

Sappiamo che furono raccolte circa 300 adesioni tra il ceto del patriziato, amatori ed esercenti.

Il ff. di sindaco Torlonia e l'assessore Tenerani, che fanno parte della nuova Società, hanno favorevolmente accolto la dimanda del Comitato promotore perchè la sede sia collocata al Pincio.

Programma dei pezzi musicali che il concerto del 4° reggimento di fanteria eseguirà al Pincio il dì 1° novembre, dalle ore 4 alle 5 1/2 pomeridiane:

1. Marcia militare, Metra.
2. Sinfonia nell'opera « La forza del destino, » Verdi.
3. Valzer « L'isola degli amori, » Ascolese.
4. Cavatina nell'opera « Caterina d'Howard, » Petrella.
5. Mazurka nel ballo « Excelsior, » Marenco.
6. Pot-pourry nel ballo « Pietro Micca, » Chiti.

Matrimonio. — Il duca Torlonia ha unito, ieri sera, in matrimonio la signorina Bussolini e l'avvocato Savini. Tra i testimoni erano i ministri Baccelli e Mancini.

Offerte ricevute dall'Amministrazione dell'*Opinione* per i danneggiati dalle inondazioni:

14ª lista.

Somma precedente L. 1205 20
D. B. . . . . . . L. 3
E. B. P. . . . . . » 3

Totale L. 1211 20

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Un pubblico numerosissimo si recò ier sera al Valle per salutare la compagnia Rossi, che chiudeva con la *Moglie di Claudio* la serie delle sue rappresentazioni. Furono fatte ovazioni entusiastiche alla Duse-Checchi, che il pubblico salutò più volte al proscenio insieme al comm. Cesare Rossi, all'Aiolo, alla Zanghieri, al Diotti e ai loro compagni. Anche noi a questa simpatica compagnia diciamo: A rivederci!

— Abbiamo pubblicato il telegramma inviato da Dumas figlio alla signora Duse-Checchi. Ora siamo lieti di riprodurre la seguente onorevolissima lettera indirizzata all'egregia attrice dall'illustre autore della *Moglie di Claudio*:

« Je viens de recevoir à la campagne où je suis encore la dépêche de monsieur Rossi et la votre. Je suis on ne peut plus heureux du succès que vous m'annoncez.

« Seulement celui des deux qui doit être reconnaissant à l'autre, c'est moi et non pas vous. C'est vous qui avez eu le courage d'affronter le public dans deux pièces auxquelles il s'était montré jusqu'alors hostile et c'est vous qui les lui avez fait comprendre.

« Mademoiselle Croizette avait fait triompher à Paris de la resistance du public parisien, dans le rôle de *Lionette*, mais mademoiselle Desclée, malgré son immense talent, n'avait pu imposer celui de *Cesarine*.

« Si jamais vous venez à Paris, j'espère que vous voudrez bien me le faire savoir pour que je puisse vous porter moi même l'expression de ma reconnaissance que je ne puis encore vous témoigner que de loin.

« A. DUMAS, fils. »

« Voulez vous être mon interprète auprès de monsieur Rossi et l'assurer de tous mes meilleurs sentiments? »

— L'autore dell'opera *Arrigo II* ha inviato alla signora Maria Imperia la seguente lettera:

Voghera, 21 ott.

Gentilissima signora Imperia,

Non per consuetudine, ma per un bisogno vivissimo del cuore, sento il dovere di esprimerle la mia più sentita riconoscenza pel grande impegno da Lei spiegato nella esecuzione del mio *Arrigo II* a Voghera. Le di Lei rarissime doti d'artista e di cantante eletta han dato alla parte Rosmunda quel risalto, quell'importanza che io davvero non avrei immaginato potersi ritrarre dalla mia musica.

Gradisca ancora, gentile signora Maria, i sensi della mia più viva gratitudine, e ciò voti che altra occasione propizia ceda a me la fortuna di poterla avere interprete in un altro mio lavoro.

Si abbia frattanto i miei sinceri e cordiali ringraziamenti, e colla più alta stima ed ammirazione ho il bene di dirmi

Dev.mo

A. PALMINI

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Inondazioni. — Leggiamo nell'Arena di Verona del 30:

« Lo sgomento, la trepidazione destate da questa nuova, imprevista piena dell'Adige, furono infinite; i rumori dall'altra notte, lasciavano le [illegible]

---

giovanetti, onde potessero gustare la felicità che il suo cuore aveva per lungo tempo una volta sperato o sognato per sè, ma che mai, mai non aveva gustato.

Alcuni momenti dopo, la giovane coppia, tenendosi per mano, sedeva presso alla buona vecchia, ascoltando con attenzione ciò ch'essa diceva loro:

— Sì, fanciulli miei, conservatevi sempre fermi nel vostro amore, ora come sempre! Qualunque cosa possa accadere, se gli ostacoli si opporranno alla vostra felicità, siate forti, e riuscirete vittoriosi dalla lotta. Oh! se io pure avessi fatto così, non condurrei ora una vita così isolata! Io pure ero una volta giovane, io pure avevo un cuore che batteva e sentiva con ardore, ed era felice, perchè avevo trovato un altro cuore fedele e amante, e speravo, nell'unirmi a lui, di condurre una vita lieta e serena. Ma il nostro santuario venne distrutto da mani crudeli. Fummo strappati l'uno dall'altro. La morte, più compassionevole degli uomini, spense le sofferenze di un cuore, mentre l'altro, che gioiva di tutti i piaceri che gli offriva il mondo, abbandonando tutto, cercava il riposo e la tranquillità nella vita claustrale. Eppure si poteva essere tanto felici!

I due giovani osservavano con istupore la buona zia, la quale, fino allora, non aveva mai parlato in tal guisa. Aspettavano in silenzio ciò ch'essa voleva dir loro ancora per rendersi sempre più fortemente uniti nel loro amore.

La vecchia sembrò intender ciò, e, dopo una breve pausa, continuò:

— Ero la maggiore dei figli in casa; mio fratello, tuo padre, Enrico, nacque dopo di me. Nella nostra antica dimora paterna in via S. Giovanni, che fu anche la tua, figlio mio, trascorsero i nostri bei giorni d'infanzia. Un caro compagno di giuochi io avevo nel figlio di una povera vedova, la quale abitava sopra noi in una stanzuccia sotto il tetto, e campava col lavoro delle sue mani. Il mio compagno Corrado, era un bravo giovane, e mille esempi della bontà del suo cuore, del suo vivo amore per sua madre, per me, avrei da raccontarvi. Ma basta, crescemmo insieme, e il ragazzo divenne un giovanotto bello e gentile, come pure la selvaggia e pazza fanciulla una giovinetta — che deve essere stata abbastanza vezzosa. Si fanciulli, non guardate, sorridendo con incredulità, a ciò ch'io vi dico. Certamente il tempo non lasciò più alcuna traccia della bellezza, sono già trascorsi quarant'anni e questi bastano a mutare un'aspetto, specialmente quando l'affanno e il dolore lo tormentano. Dunque ascoltate! Fra noi accadde ciò che non si poteva impedire; ed egli era così felice del suo amore, che non curava più nulla al mondo — e questo fu la sua disgrazia!

Il mio Corrado aveva imparato il mestiere del legnaiolo, era diventato garzone ed era partito per perfezionarsi.

Si rimase tre anni separati; durante questo tempo non ebbi alcuna nuova di lui; io però gli rimasi fedele, come egli lo era a me, di ciò n'ero sicura. Rifiutai diversi partiti che mi si presentarono, provocando in tal modo la collera di mio fratello, il quale, dopo la morte dei miei genitori — che Dio li abbia in gloria — era divenuto il capo della famiglia. Finalmente Corrado ritornò; si era fatto uomo, e più bello e seducente di lui pochi se ne vedevano. È buono, veramente buono era rimasto per la sua vecchia madre e per me pure. Fino allora avevamo tenuto occulto il nostro amore per quanto era possibile. La madre di Corrado era la nostra unica confidente. Ma doveva venir in chiaro la nostra relazione. Si presentò un nuovo e più ricco pretendente; ad onta del mio rifiuto egli persistette a volermi; era un amico di mio fratello, ed egli stesso venne a propormelo; io gli confessai ogni cosa, e soggiunsi che non avrei sposato altri che Corrado. Mio fratello era fuori di sè. Già da ragazzo non aveva mai potuto soffrire Corrado; ora poi la sua collera traboccava. Un semplice garzone legnaiuolo, che non avea mezzi da poter diventare padrone, avrebbe dovuto divenire suo cognato, di lui che era un alto funzionario! Giammai! Avrebbe ucciso piuttosto, me, Corrado e tutti! E mantenne fedelmente ciò che in quell'ora aveva giurato.

La vecchia si fermò, per asciugarsi una lagrima, i due non osavano fiatare tanto era vivo l'interesse che prendevano a questo racconto.

Finalmente la zia Gebbel continuò:

— Allora la sventura cadde su noi. La madre di Corrado venne scacciata dalla casa, dove aveva dimorato per tanti anni con pace e tranquillità; questo fu il primo segnale della nostra separazione. Essa era costretta di abbandonare Colonia, poichè questa non era la sua patria, sebbene quivi fosse nato Corrado. Era una delle maggiori ingiustizie che si potessero commettere, ma dovette assoggettarsi a quella dura necessità. Corrado era diventato abile nel suo mestiere e lavorava già per conto dei principali negozianti. Ostacoli, crudeli rifiuti si affacciarono da tutte le parti e posero alla disperazione il povero disgraziato. In pari tempo, mio fratello secondato dai numerosi parenti, e specialmente dal canonico de' Ss. Apostoli, divenne più severo. Mi venne dimostrata la vergogna che sarebbe ricaduta sulla ricca e distinta famiglia Gebbel; come se nella famiglia non si potessero numerare degli operai — come se il mio povero Corrado, coll'aiuto della mia dote non sarebbe riuscito a farsi una posizione!

Tutte le mie preghiere, le mie suppliche, non valsero a nulla. Il canonico mi fece scorgere l'inferno aperto se avessi insistito: invigilata com'ero non potevo sottrarmi — non sarebbe stato possibile! — Le mie forze erano quasi esauste — e finalmente — finalmente consentii a dividermi dal mio povero e caro Corrado. Fu una separazione così triste! eppure dovevamo darci l'ultimo addio. Ma ciò ci riuscì soltanto colle lagrime, cogli sguardi e collo stringerci la mano. Credevo di dover morire, ed egli pure! Il suo dolore era più acuto e profondo del mio, in modo che dovetti cercare di consolarlo colle parole. Ma non era nè per me, nè per lui più possibile la consolazione. Egli doveva decidersi. Un ultimo bacio, un'ultima stretta di mano — non mi bastava l'animo di guardarlo; — allorchè alzai il capo, egli era già partito; — partito per sempre da me! — io rimanevo sola; — sola e infelice per sempre.

La vecchia piangeva disperatamente a questo ricordo. Ma non era più sola e abbandonata. Ai suoi piedi sedeva una giovane coppia; due cuori la comprendevano, sentivano con lei e prendevano parte al suo dolore, cercando di porgerle qualche conforto, ciò che fino allora non le era mai accaduto.

— Il mio crudele fratello aveva raggiunto il suo scopo, non temeva più di avere un povero garzone per cognato; ma io però non volli saperne di avvicinarmi ad alcuno, non diedi ascolto alle offerte ripetute di matrimonio, e vissi fedele al mio povero amico, diviso da me. Anni, — lunghi anni trascorsi sempre colla sua memoria nel cuore, — senza ricevere alcuna notizia da lui. Finalmente nell'anno 1764, rilevai il suo triste caso, e come mi avesse preceduta là ove nessuna mano crudele avrebbe potuto separarci. In poche parole vi racconterò la fine dell'infelice. Corrado si era ritirato colla sua vecchia madre, nei Paesi Bassi, la patria di lei. Ma la [illegible] non potè sopportare il dolore [illegible] dovuto soffrire per sè, e per il diletto figlio. Dopo poco tempo [illegible] arrivo in Olanda, morì. [illegible] rado si arruolò al servizio [illegible] Prussia, il quale era allora in [illegible] coi francesi: ma non potè [illegible] parte a molte battaglie; [illegible] morte, e il 26 luglio dell'anno [illegible] una palla lo colpì nel petto [illegible] in terra nel mezzo a molti [illegible] pagni feriti al pari di lui. [illegible] gevano un ultimo pensiero [illegible] madri — a quelle che amavano [illegible] pensava a me! Doveva mandarmi [illegible] saluto, — un ultimo addio, e [illegible] che m'annunziasse come prima di morire pensava a me. [illegible] giaceva un soldato di un altro reggimento — non lo aveva mai veduto prima, ma un momento come quelli rende tutti gli uomini amici! — [illegible] non era ferito mortalmente. — Dal [illegible] di Corrado scorreva il sangue. [illegible] un ultimo sforzo — strappò un [illegible] scello ch'era bagnato del suo sangue e lo consegnò al suo compagno [illegible] giurandolo di recarlo a me, insieme suo ultimo saluto, e di dirmi che tutti i suoi pensieri fossero stati costantemente rivolti a me. — L'ultimo suono che uscì dalle sue labbra [illegible] — A rivederci — Mariotta! — ed esalò l'ultimo fiato!

(*Continua*)

zioni, prossime al fiume, e ricorrevano ai parenti ed agli amici, portando seco le masserizie. L'Adige raggiunse il *maximum* di metri 2 23 sopra guardia alle 1 1|2 pom. di ieri.

« Al Leoni l'acqua era ieri a tutta strada e, come negli altri punti bassi della città, veniva fatto il servizio delle prolunghe militari, per traghettare la gente. In via Binastrova caddero molti avanzi delle povere case rovinate dalla prima inondazione; le macerie, con travi e mobili sono venute ad investire il primo molino, posto sotto il Lungadige di Porta Vittoria, e lo hanno fatto sommergere in parte. Si fecero sforzi enormi per impedire il travolgimento di questo molino, che, se fosse stato travolto dalla corrente, avrebbe trascinato seco gli altri sei o sette che gli stanno a valle.

« Sul Lungadige, pure in questo momento, in cui scriviamo – sono le ore 2 di notte – si lavora attivamente; tutta la strada è illuminata a torce a vento, ma pur troppo, il molino mezzo sommerso continua a piegare sulla destra.

Come anche lo annunzia il bollettino dell'ufficio del Genio civile che pubblichiamo in appresso, l'Adige decresce: infatti, in via Leoni, ormai non c'è che il centro coperto d'acqua, ed anche a porta Borsari si è di molto abbassato.

Lungo il ponte delle Navi c'è un servizio di guardie di pubblica sicurezza e municipali con soldati che fanno sentinella e limitano il passaggio della gente e dei ruotabili.

Eccetto un acquazzone verso sera, ma di breve durata e di nessuna violenza, abbiamo ieri avuta una giornata mite e ridente di sole.

In tutta la giornata di ieri moltissima fu la paura, vivo il movimento della gente nei luoghi ove l'acqua penetrava. A porta Organa è caduta – senza vittime – una casa già minacciante; altre qua e là minacciano – evacuate dagli abitanti fino dall'altra sera.

I nostri soldati, anche questa volta come sempre, si distinsero per attività ed abnegazione. A San Zeno ed a Castelvecchio, la vigilanza ed i provvedimenti preventivi furono grandissimi. Gli assessori conte Piatti e conte Miniscalchi, sempre solertissimi, furono sui luoghi inondati fino dall'altra notte.

Ecco ora il bollettino dell'ufficio del Genio civile all'idrometro di San Gaetano:

Adige giorno 29 ottobre:

Ore pom.	Metri	
2	2.20	sopra guardia.
4	2.15	»
6	2.13	»
8	1.98	»
10	1.92	»
12	1.83	»

Trento, in data d'oggi, telegrafa:

Adige, ore 3 pomeridiane, metri 4,35; ore 6, metri 4.28; stato atmosferico mediocre, tendente al bello.

La *Provincia di Vicenza* ci reca notizie di piene al 28 mattina.

Il Bacchiglione crebbe così che in Borgo S. Pietro e a Porta Padova di Vicenza le famiglie abbandonarono le case. L'Astico ruppe a Passo di Riva. Il Guà ruppe a Tezze di Arzignano; la borgata è sott'acqua per due terzi; 500 persone furono salvate. L'Agno trasportò il ponte ferroviario dei Nori; fu interrotta la comunicazione con Valstagna. Il Brenta minacciava Valstagna; la popolazione fuggì. Ruppe in due punti a Nove, ove erasi fatta una chiusura provvisoria.

Alle 10 di ieri le acque decrescevano.

— La *Gazzetta di Parma* scrive:

« I particolari che ci sono giunti sulla piena del Taro di ieri l'altro confermano la gravità del pericolo che ha corso buona parte di questa provincia.

« Nel Valtarese tutti i torrenti si sono ingrossati. Il Tarodine ha distrutto due archi del ponte. Il Taro ha demoliti i parapetti su cinque arcate del ponte presso Borgotaro e distrutti i fianchi di due arcate. Il passaggio sul ponte è interrotto. Il ponticello sul Rio delle Grane, presso Compiano, venne pure distrutto. Le strade in molti punti sono impraticabili, perciò la valigia postale non è potuta partire.

« I danni risentiti dalle opere pubbliche sono piuttosto rilevanti. »

Borsa fatale. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino scrive:

« Ieri la Borsa ebbe la sua vittima. Uno speculatore, il sig. Enrico T..., aveva giuocato al rialzo per una somma ingente; la liquidazione invece accennando ad un pronunciato ribasso, ed il T... non potendo far fronte a suoi impegni, ieri mattina pose fine ai suoi giorni sparandosi un colpo di *revolver* al cuore.

« Non si conosce ancora l'ammontare preciso del *deficit* lasciato dal disgraziato suicida; si sa solo che parecchi agenti di cambio vennero danneggiati per parecchie migliaia di lire. »

Il testamento di Garibaldi. — Il *Panaro* di Modena del 30 scrive:

« Ieri a Codogno nell'ufficio del notaio Cattaneo venne pubblicato il testamento di Garibaldi.

« Quel testamento era stato consegnato al suddetto notaio il 14 settembre 1881 dal dott. Prandina.

« Era chiuso in una busta sulla quale si leggevano le parole:

« *Mio testamento – G. Garibaldi.*

« La busta era assicurata con cinque suggelli in ceralacca rossa aventi sull'impronta il motto *Overcome evil by good*, che significa: *Sopraffare il male col bene.* Il testamento consta di quattordici disposizioni, delle quali la tredicesima è cancellata, con cenno d'annullamento in fine firmato. Porta la data del 30 luglio 1881; vi è una giunta codicillare colla data 9 settembre 1881. Questa aggiunta, colla data del testamento e la scritta sulla busta sono in inchiostro violetto; il resto in inchiostro nero.

« Il carattere è nitido.

« Il testamento ed il codicillo riguardano soltanto la destinazione dei beni, ad eccezione del capo 12° che dispone della cremazione. Questo è così concepito:

« Il mio cadavere *sarà cremato* con legna di Caprera nel sito da me indicato con asta di ferro – od un *piarico* di cenere sarà chiuso in urna di granito, e collocato nella tomba delle mie bambine sotto l'acacia ivi esistente.

« La mia salma vestirà camicia rossa – la testa nel feretro, o lettino di ferro – appoggiato al muro, verso tramontana – con volto scoperto – i piedi all'asta. I piedi del feretro o lettino assicurati con catenelle di ferro – siccome la testa.

« Al sindacò, nè a chiunque, si parteciperà la mia morte, se non che finita la cremazione. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 corrente, contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto che autorizza il comune di Bari ad applicare, in un limite speciale, la tassa di famiglia.

3. R. decreto che erige in corpo morale la Cassa di pensione nel comune di Marcianise.

4. R. decreto che modifica il regio decreto 10 aprile 1882, n. 722.

5. R. decreto che modifica il ruolo organico degli stabilimenti scientifici della R. Università di Roma.

6. R. decreto che dichiara opera di pubblica utilità le opere di difesa alpina nelle valli Posina, Astico ed Assa e nel territorio dei Sette Comuni.

7. R. decreto che dichiara opera di pubblica utilità il tiro al bersaglio sulle brughiere dei comuni di Busto Arsizio, Olgiate Olona, Solbiate Olona, Fagnano Olona.

8. R. decreto che dal fondo per le « Spese impreviste » inscritto al capitolo n. 81 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero del Tesoro pel 1882, approvato colla legge 5 luglio 1882, n. 858 (Serie 3ª), è autorizzata una 28ª prelevazione nella somma di lire 100,000, da portarsi in aumento al capitolo n. 21, « Servizi di pubblica beneficenza », del bilancio medesimo pel ministero dell'interno.

9. Disposizioni nel personale dei telegrafi.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa:

« Il giorno 28 corrente, in Ripi, provincia di Roma, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno ».

NOTIZIE ULTIME

Elezioni politiche

I risultati della votazione a Roma

Il risultato definitivo delle elezioni di Roma fu proclamato dall'adunanza dei presidenti al tocco e mezzo dopo la mezzanotte. È il seguente:

Eletti:

Baccelli	7770
Pianciani	5977
Corazzi	4107
Coccapieller	3909
Ballottaggio:	
Lorenzini	2731
Pericoli	1803
Ebbero maggiori voti:	
Castellani	1800
Caetani	1733
Ratti	1604
Bertani	1538
Zuccari	1108
Ricciotti Garibaldi	1097
Cavegnari	1027
Celli	1005
Ferrari	899
Masseroli	[illegible]
D'Orazio	414

Contro la proclamazione del ballottaggio fu elevata protesta, ed altre ne furono presentate per non essere stati computati al Caetani 242 voti dati al Principe di Teano: voti che lo avrebbero fatto entrare in ballottaggio con Lorenzini, invece del Pericoli.

La votazione, pertanto, alla quale gli elettori saranno chiamati domenica, è evidentemente nulla.

(Telegrammi particolari dell'OPINIONE)

Collegio di Ancona (provincia). — Risultato definitivo. Eletti: Elia con voti 5428, Mariotti 5231, Bonacci 4409, Bruschettini 3601, Bosdari 2706.

Chieti (2° collegio). — Risultato finale: Spaventa voti 3940, De Crecchio 3893, Castelli 3664, Maranca 3515, De Riseis 3207. Codagnone non è a calcolarsi. Eletti a primo scrutinio: Spaventa, De Crecchio, Castelli; lista moderata.

Elezioni definitive

Lecce. — Prima circoscrizione: eletti Brunetti 4351, Baccarini 3508, Trinchera 3405.

Forlì. — Ora proclamato esito votazione ordine seguente: Fortis 4215, Aventi 4198 4198, Ferrari 4094, Saladini 3318 dichiarati eletti nel primo scrutinio. Seguono Serpieri 3255, Berti 3212, Guarini 2783, Nori 2175, Cipriani 2148, Costa 1161.

Pistoia, 3. — Tutte sezioni. Eletti Basiogi 2881, Martelli-Bolognini 2553, Villani 2351. Inscritti 15,205. Votanti 7183.

Bari 2. — Bovio 5008, Baccarini 5050 Carcani 4877, Spagnoletti 4671; eletti. Samarelli 3097, Loffredo 2858, De Cesare 2839, Padroni-Griffi 2000.

Cremona 1. — Inscritti 15,105. Votanti 8142. Vacchelli 4725, Sacchi 3544, Mori 3444; proclamati eletti: Arisi 2015, Cadolini 2087, Longari 2589.

Massa-Carrara. — Risultati definitivi. Sezioni 18. Elettori inscritti 12,103. Votanti 7100. Fabbricotti 4625, Fabrizi 4104, Quartieri 4060, Michelacci 2206. Giumelli 2233.

Sassari. — Eletti: Pais, Ferraccio, Umana e Giordano.

Padova 2. — Collegio Este. Inscritti 10,883. Eletti: Romanin-Jacur 3903, Chinaglia 3810, Tenani 3554.

Castellamare. — Eletti: Petriccione Luigi 3500, Sorrentino Tommaso 3105, Ruggiero Mariano 3000.

Torino. — Proclamati: 1° Brin 7133, Negro 6272, Farini 5390, Sambuy 4984, Ferrati 3802; 4° Pinerolo: Geymet 4020, Balme 3966, Tegas 2247.

Benevento. — Eletti: Polvere, Capilongo, Corrado, Riola, Torre.

Taranto. — Eletti D'Ayala, Grassi e Schiavoni.

Ancona. — Eletti Elia 5428, Mariotti 5231, Bonacci 4460, Bruschettini 3001, Bosdari 2706.

Firenze, 4. — Elettori 16790, eletti Guicciardini F. 6738, Pozzolini 6730, Sonnino-Sidney 5780, Sonnino Giorgio 5721. Ebbero maggiori voti: Nicolini 4224, Fantoni 3029, Alli Maccarani 3000, Tortolini 1842, Seismit-Doda 1475.

Cuneo 2. — Risultarono eletti: Giolitti, Turbiglio e Roux.

Cuneo 3. — Eletti: Sperino, Plebano e Buttini.

Cuneo 4. — Eletti: Coppino, Spantigati e Vaira.

Genova 3. — Proclamata elezione Farina 5802, Paita 5405, Sanguinetti Antonio 4102, Canevaro 4008.

Alessandria 2. — Inscritti 17,758. Villa 7844, Borgnini 6701, Corsi 5127, Serra 4201, Dettoni 4250, Narratone 201. Eletti i primi tre.

Reggio-Emilia. — Eletti: Morandi Carlo 5783, L. Basetti 5628, Sormanni-Moretti 5535, Fornaciari 5337, Govi Gilberto 4840.

Novara 2. — Inscritti 26,704. Votanti 14,002. Trompeo 12,918, Curioni 9120, Perazzi 9070, Sella 8582, Gnelpa 4611, Bertani 3660, Narratone 4083. Eletti i primi quattro.

Treviso. — Risultato definitivo votazione collegio secondo. Sezioni 59, non avendo votato Zenson in causa inondazione. Elettori inscritti nelle sezioni medesime 14,299. Luzzatti 7550, Visconti-Venosta 4432, Bonghi 3882, Sormani-Moretti 3849, Ellero 3401, Mantovani-Orsetti 220. Proclamati eletti: Luzzatti, Visconti-Venosta e Bonghi.

Siena. — Risultato definitivo. — Inscritti 14117. Votanti 8335. Proclamati eletti Chigi Bonaventura 6292, Mocenni Stanislao 5048, Lucchini Odoardo 5033, Barazzuoli Augusto 5005.

Como 2. — Proclamati deputati: Morzario 9129, Patti 8808, Prinetti 6564, Vigoni 6461.

Alessandria 1. — Risultato definitivo. — Iscritti 25248. Proclamati eletti: Ercole 9204, Gropallo 9204, Oddone 8558, Cantoni 7328.

Grosseto. — Proclamati eletti: Maggi Isidoro 2209, Ferrini Telemaco 1441.

Saluzzo. — Definitivo. Sperino 4705, Plebano 4009, Buttini 2061, Monteresso 2210, Ferrero Gola 1125.

Caserta 1. — Proclamato eletti Pierantoni 5153, Semmola 4510, Cocozza G. 3845, Comin F. 3029, Teti 3438.

Avellino. — Mancini eletto nella prima e seconda circoscrizione questa provincia. Nella seconda circoscrizione eletto pure Rossi, Sambiase, Desanctis non fu rieletto.

Milano 4. — Inscritti 13047. Votanti 5226. Proclamati eletti: Secondi Giovanni 2749, Majocchi Achille 2629, Cagnola Francesco 2521.

Milano 2. — Risultato definitivo. Inscritti 17383. Proclamati eletti: Canzi Luigi 10214, Gallotti Giuseppe 5527, Mussi Giuseppe 5408, Bianchi Giulio 5173, Borromeo Emanuele. 5132.

Napoli 3. — Proclamati: Dellarocca 3517, Placido 3060, Fusco 2045, Bozzone 2605, Vastarini-Cresi 2516.

Ravenna. — Esito proclamazione. Collegio unico. Inscritti effettivi 13,732, votanti circa 7000. Baccarini 4337, Farini 4280, Costa 3554, Bertani 3290, eletti. Poi, Venturini 3207, Vendemini 3013, Bonvicini 2455, Gessi 2258, Bosio 1275, Panzacchi 1151.

Piacenza. — Collegio unico – Proclamazione definitiva. Pasquali 4585, Cantoni 4007, Savini 3359, Priario 2906.

Rovigo. — Sani 4768, Bertani 4434, Parenzo 4380, Marchiori 4121. Seguono dopo, Conari 3708, Cavallotti 3200, Bernini 2053, Bovio 2909, Papadopoli 2030.

Venezia 2. — Pellegrini 2042, Tecchio 2087, Micheli 2980, eletti.

Macerata. — Proclamati eletti: Savini Medoro 4806, Zucconi 4445, Lunghini 4329, Lazzarini Alfonso 3070, Faleroni G. 2484.

Bari 1. — Eletti: Lazzaro Giuseppe 5027, Indelli Luigi 4880, Sagarriga Visconti Giuseppe 4103, Rogadeo Vincenzo 3887.

Treviso 1. — Proclamati eletti: Rinaldi Pietro 7808, Mattei Antonio 5242, Giuriati Domenico 5187.

Catania 1. — Proclamati eletti: San Giuliano 4001, Buonaiuti Giuseppe 3008, Giuseppe Carnazza Amari 3112.

Bergamo, 1. — Sezioni 107. Inscritti 23075. Cucchi 5448, Spaventa 4310, Agliardi 3400, Suardo 3551. Tasca 2531. – Proclamati eletti primi quattro.

Bergamo, 2. — Ruggeri 1018, Tubi 2236 Roncalli 2215, Piccinelli 1740. – Proclamati eletti primi tre.

Bologna, 1. — Inscritti 21280. Proclamati eletti: Marescalchi 8173, Zanolini 7703, Caneri 6503, Lugli 6785, Minghetti voti 5494.

Lecco. — Proclamati: Merzario 9120, Polti 8073, Prinetti 6564, Vigoni 6461.

Palermo, 1. — Crispi 4037, Morana 4412, Caminneci 3918, Cuccia 3051, Indelicato 3577, eletti. Indi Paternostro 3092, Inghilleri 3097, Paternò 2981.

Avellino. — Eletti: Mancini, Napodano, Coporzi, Di Marzo. Per minoranza Capone Federico.

Bologna 2. — Inscritti 11,003. Eletti: Inviti, 4387, Codronchi 4304. Berti Lodovico 3627.

Brescia 1. — Mancano nove sezioni lontane. — Zanardelli 10780, Bonardi 7525, Gerardi 7701, Baratieri 7090, Benedini 2082, Comini 2319, Rosa 2480, Luscia 2130, Frigerio 1500. Accertata elezione primi quattro; ballottaggio Benedini, Comini.

Brescia 2. — Eletti: Gorio, Barbieri, Papa, Buffoli.

Caltanisetta. — Eletti: Di Pisa 4184, Pugliese Giannone 3083, Riolo 3356, Bordonaro 3180. Vengono dopo: Danna 3131, Tamminelli 3117, Scarlata 3088, Colajanni 2207.

Girgenti 2. — Eletti: Gallo 3778, Bolmonte 3500, Coffari 3312.

Belluno. — Risultato finora conosciuto: Tivaroni 3400, Giuriati 3051, Parenzo 2083, Morpurgo 2805, Sormani-Moretti 2494, Bucchia 1514, Aloisi 1308.

Modena. — Eletti. N. Fabrizi 8043, A. Gandolfi 5930, F. Borsari 4911, Basini 4880. Ballottaggio. Araldi 2170, Sandonnini 2122.

Vicenza. — (Rettifica). Iscritti 12,327. Toaldi 4097, Antonibon 3250, Breganze 2908.

Mantova, 1. — Iscritti 21,044. Aporti Pizzo 7571, D'Arco Antonio 7015, Cadenazzi Giuseppe 5207, Panizza Mario 4890, Fabrizi Enrico 4422 proclamati eletti.

Torino, 3. — Berti 5830, Chiapusso 4373, Morra 3852, Favale 3302. Tre primi saranno proclamati.

Torino, 2. — Proclamati deputati: Colombini 3723, Cibrario 3424, Frola 2862.

Palermo 1. — Inscritti 18208. Votanti 8080. Proclamati Crispi 4060, Morana 4128, Caminneci 3055, Cuccia 3073, Indelicato 3506.

Campobasso 1. — Eletti: Mascilli 3030, De Blasio 4031, Quarto 3101, del Vasto 3280.

Udine. — Finora uffici principali tre collegi non proclamarono risultato elezioni; però 1 collegio risultarono eletti Salimbergo, Fabris, Doca; 2 Billia, Bassicourt e probabilmente Orsetti; 3 Scolari, Varè. Incerta elezione Simone ovvero Cavalletto.

Alessandria 3. — Inscritti 21111. Proclamato eletti: Martinotti 8040, Vallegra 7784, Roberti 7778.

Udine 1. — Proclamati: Luchini Giovanni 6704, Clementi Bartolo 6202, Bruncalli Attilio 5204, Lioy Paolo 4080.

Reggio-Calabria 1. — Proclamati deputati: Delieto 4389, L. Deblasio 4214, Macry 3659, Nanni 3306.

Girgenti 1. — Risultato votazione: Fili 5542, Laporta 5453, Rudinì 3803, eletti. Gramitto 3306, Riolo 1815, Reggio 1836.

Como. — Esito definitivo. Eletti: Speroni 9728, Velini 9436, Bartolotti 9191, Adamoli 9054, Gindici 8709. Seguono: Carcano 8213, Lanzavecchia 6928, Bizzozero 7052.

Verona 2. — Eletti: Borghi 4100, Minghetti 3989, Caperle 3926. Quindi: Gualdo 3814, Turella 3622, Guy 3595; non ancora proclamati, mancando il verbale della sezione di Belfiore.

Campobasso 2. — Eletti: Cardarelli, Falconi, Faxio.

Firenze 2. — Ufficiale – Monzani 4390, Serristori 4207, Brunicardi 2725, Torrigiani 2701. Eletti i primi tre.

Sanremo. — Certa elezione Bianchi, Borrelli, Massabò.

Alessandria. — Proclamati eletti: Raggio Edilio, Ferrari C., Borgatta Carlo.

Massa. — Collegio unico. – Proclamati eletti deputati: Fabbricotti, Fabrizi P., Quartieri.

Genova 3. — Proclamatisi elezione Boselli 9001, M. Sanguinetti 7705, Demari 7210, Berio 7060. Seguono con maggior numero di voti: Mameli 5871, Castagnola 5064, Abba 4272, Rolandi 3617.

Pisa. — Eletti: Simonelli, Panattone, Dini, Pelosini, Toscanelli.

Foggia, 2. — Massolli 2820, Tondi 2784, Libetta 2208, Romano 2143, Magnati 1030, Imbriani 1201. Sarebbero eletti primi 3; manca proclamazione.

Salerno, 3. — Sezioni circondario Sala. Inscritti 3881. Depretis 1720, Di Gaeta 1416, Guglielmini 907, Petrucelli 871. Mazziotti Matteo 814. Incompleti risultati, circondario Vallo perdurando interruzione telegrafo.

Torino, 8. — Proclamati deputati: Compans 12609, Vigna 12107, Guido Di San Martino 10820, Derolland 7447, Chiala 5061.

Verona, 1. — Eletti: Pullè 4089. Messadaglia 4040, Righi. 3928.

Porto-Maurizio. — Manca verbale piccola sezione; ecco intanto risultato: Inscritti 22078. Biancheri 5825, Massaro 3022 e Borelli 4879. Vengono dopo Celesia 4080, Pisani 3989, Corrado 3307, Berio 2822.

Inondazioni

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Rovigo, 31. — Il Po è cresciuto ancora; è a 1,66 sopra guardia. La Fossa Polesella è a 0,75 sotto guardia. L'inondazione del Polesine superiore è a 0,30 sotto guardia. Il dislivello è di metri 2,04 con aumento nel bacino superiore, causa l'acqua cresciuta dell'Adige che si riversa dalla rotta di Legnago. Il Canal Bianco è a 2,90. Aumento da ieri.

Pioggia dirotta.

Treviso, 30. — Le acque del Livenza, straripando, circondarono i comuni di Motta, Chiarano, Cessalto, Gorgo e Meduna. Gli effetti di questa seconda inondazione sono quasi altrettanto disastrosi quanto quelli della prima.

Belluno, 30. — Il Piave è oggi sensibilmente diminuito; le acque degli altri torrenti decrescono pure. Finora non si ha notizia di altri danni avvenuti.

Milano, 31. — Fu riattivato il servizio regolare sulla linea Savona-Bra. Le ferrovie francesi avvisano che fu ristabilito il servizio sulle linee Ventimiglia-Marsiglia e Grenoble-Veynes. Causa i guasti al ponte alla Roggia di Botta fra Bagnolo e Manerbio (linea Cremona-Brescia) si eseguisce il trasbordo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 30. — La *Pall Mall Gazette* annunzia essere stato deciso dal governo che lord Dufferin si rechi provvisoriamente al Cairo per dirigervi i negoziati diretti a regolare la situazione dell'Egitto. Sarà coadiuvato da Sir E. Malet.

Londra, 30. — Camera dei comuni. — Dilke dichiara che la questione delle indennità d'Alessandria è attualmente oggetto di negoziati tra le potenze.

Rispondendo a Labouchère, Dilke dichiara pure che il governo egiziano consulterà l'Inghilterra sui futuri provvedimenti. Il governo non è complice di alcun trattato segreto, nè è disposto a farne uno con alcuna potenza estera circa gli affari d'Egitto. Tutti gli altri impegni presi dal governo sono noti alla Camera.

Parigi, 30. — Lefèvre de Béhaine, attualmente ministro all'Aja, è nominato ambasciatore francese presso il Vaticano.

Legrand, ex-deputato, è nominato ministro di Francia all'Aja; Lovertujon, console generale francese a Napoli, è nominato ministro a Buenos-Ayres; Des Michels è nominato ambasciatore a Madrid.

Parigi, 30. — Il Consiglio municipale accolse favorevolmente la proposta di Monteil di consegnare in seduta solenne una medaglia d'oro a Brazzà.

Vienna, 30. — La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado che l'intiero gabinetto ha dato ieri le sue dimissioni, che non furono accettate dal re.

La *Wiener Abendpost* annunzia un decreto imperiale relativo a più larghi soccorsi agli abitanti del Tirolo. Il governo esamina le misure adatte a prevenire in avvenire le conseguenze delle inondazioni.

Lione, 31. — Parecchi fra gli anarchici arrestati sono incolpati di omicidio o di fabbricazione di dinamite.

New-York, 31. — Il Park-Theater è stato distrutto da un incendio.

Londra, 31. — I giornali confermano ed approvano l'invio di lord Dufferin in Egitto.

Cairo, 31. — Broadley difenderà Arabi pascià, Ali-Fehmi, Abd-Ellah, Tulba pascia, Osman-Fahzi, Yakbus-Ami e Rifdat-Abu.

Rochefort, 31. — La Charente ha straripato.

Madrid, 31. — Si segnala un uragano con disastri marittimi.

Taranto, 31. — Iersera alle ore 8 30 è giunto l'*Affondatore*.

Belgrado, 31. — Ieri il re chiamò Ristich e Miloikovits, ex-ministro dell'interno, per consultarli sulla situazione. Da questa intervista sorse la voce che Ristich fosse stato chiamato a formare il nuovo gabinetto, ciò che però non è confermato. I radicali sono risoluti a combattere il ministero attuale e ad inviare una deputazione al re per assicurarlo della loro devozione verso il re e la sua dinastia.

Parigi, 31. — Mons. di Rende, nuovo nunzio a Parigi, è arrivato alle ore 5 ant. Mons. Ferrata lo attendeva alla stazione.

Duclerc riceverà il nunzio alle 2 pomeridiane.

Reverseaux parte stasera per Roma per riprendervi le funzioni d'incaricato d'affari di Francia.

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rombaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

BORSE DI COMMERCIO

BORSE ITALIANE

VALORI	Roma	Firenze	Genova	Milano	Torino
	31	31	31	31	31
Rendita Italiana 5 %	89 69	89 55	89 50	89 85	89 62
» » contanti	— —	— —	— —	89 55	— —
» » scop.	87 45	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount	88 05	— —	— —	— —	— —
» Rothschild	93 10	— —	— —	— —	— —
» Cattol. 1860-64	91 50	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. ecclesiastiche	— —	— —	— —	— —	— —
Consolidato Turco	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italiana	— —	— —	2113 —	— —	2112 —
» Romana	1040 —	— —	— —	— —	— —
» Toscana	— —	— —	— —	— —	— —
» Torino	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	546 —	— —	— —	— —	— —
» Milano	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	745 —	743 —	— —	743 —
Azioni meridionali	— —	— —	459 —	— —	— —
Obbligazioni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni ferrovie Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. Sarde serie A	— —	— —	— —	— —	— —
» » » B	— —	— —	— —	— —	— —
» » » C	— —	— —	— —	— —	— —
Pontebbane	— —	— —	— —	— —	— —
Palermo-Trapani 1ª em.	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2ª »	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni mar. austriache	— —	— —	— —	— —	— —
» Tabacchi	— —	— —	— —	— —	— —
Gas romano	— —	— —	— —	— —	— —
Acqua marcia	905 —	— —	— —	— —	— —
Banco di Roma	600 —	— —	— —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Condotte d'acqua	501 —	— —	— —	— —	— —
Complementari	290 —	— —	— —	— —	— —
Cartelle fondiarie	434 50	— —	— —	— —	— —
Cambio chèq. su Francia	— —	100 95	100 95	100 95	101 05
» Londra 3 mesi	25 20	25 16	25 17	25 19	25 20
» oro	20 27	20 26	20 23	20 24	20 26

BORSE ESTERE

VALORI	Parigi Apertura	Parigi Chiusura	Parigi Boulevard	Vienna	Berlino	Londra
	31	31	30	30	30	30
Rendita francese 5 %	115 97	116 05	115 95	— —	— —	— —
» » 3 %	80 10	80 17	80 07	— —	— —	— —
Ammortiz. antico 3 %	80 50	80 55	— —	— —	— —	— —
Rendita italiana f. m.	88 45	88 60	88 40	— —	87 80	87 5/8
» » cont.	— —	— —	— —	— —	87 00	— —
Consolidato inglese	102 1/4	102 5/16	— —	— —	— —	102 1/4
Rendita austriaca carta	— —	— —	— —	76 67	— —	— —
» » nuova, oro	— —	— —	— —	95 50	— —	— —
» ungh. 6 % (1871)	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» spagn. esteriore	63 5/8	63 5/8	63 1/2	— —	— —	61 3/8
Consolidato Turco	— —	12 73	— —	— —	13 00	12 3/4
Egiziano nuovo	— —	— —	— —	— —	— —	70 7/8
» 6 %	361 —	363 —	358 —	— —	— —	— —
Prestito orientale russo	— —	— —	— —	— —	55 80	— —
Tunisine	— —	448 —	— —	— —	— —	— —
Obblig. ottomane 1877	— —	— —	— —	— —	— —	80 1/4
Banca ottomana	— —	— —	707 —	— —	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» di sconto di Parigi	— —	585 —	— —	— —	— —	— —
» di Parigi	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca dei paesi austriaci	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Credito fondiario	— —	1300 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Suez	2530 —	2525 —	— —	— —	— —	— —
Delegazioni	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Panama	405 —	[illegible]	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Corinto	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	— —	— —	— —	567 —	— —
Lombarde azioni	— —	— —	— —	131 50	240 —	— —
» obbligazioni	— —	257 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Ferrovie romane	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cambio sopra Parigi	— —	— —	— —	47 17	— —	— —
» » Londra	— —	25 22 1/2	— —	— —	20 19	— —
Lira italiana	— —	— —	— —	46 75	— —	— —
Mobilier	— —	— —	— —	— —	202 25	— —

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 31 ottobre.

Borsa discretamente animata.

Rendita per contanti 89 02 1/2. Per fine corrente 89 87 1/2, 89 92 1/2.

Blount 88 05 per contanti.

Nominali: Emissione 1860-64 91 50, Rothschild 93 10.

Banco Roma 600 fine novembre.

Banca Generale 546 per contanti; per fine novembre salirono fino a 554, chiudendo a 553 50 offerte.

Acqua Marcia 905 contanti.

Fondiarie S. Spirito 434 50 contanti.

Condotte da 500 a 502 fine novembre.

Gas 871 50 contanti.

Cambi:

Francia 3 mesi 100 02 1/2.

Sconto 3 1/2 0/0.

Londra 3 mesi 25 20.

Oro 20 27 nominale.

Bollettino Meteorico dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

30 Ottobre 1882 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min
[illegible]	753,6	sereno	—	12,0	3,0
[illegible]	765 0	sereno	—	17,0	3 5
[illegible]	764 7	sereno	—	14 1	5 8
Venezia	763,3	sereno	—	13 6	10,6
Torino	764,4	sereno	—	10,8	0,6
Parma	764,4	sereno	—	13 9	7,5
Modena	764 2	1/4 cop.	—	12 9	9 6
Genova	763,3	sereno	calmo	19,5	13,0
Pesaro	763,7	tutto cop.	mosso	16,8	8,1
Porto-Maurizio	763,6	sereno	mosso	18 5	11,8
Firenze	763,4	sereno	—	14 5	10 8
[illegible]	763,8	3/4 cop.	—	10 8	8 8
Ancona	762,8	1/4 cop.	agitato	10,0	12,5
Livorno	763,6	sereno	calmo	15,2	10,5
Perugia	763 0	3/4 cop.	—	11,8	9 4
Camerino	764 0	nebbioso	—	11,0	5,8
Portoferr.	763,3	sereno	l. mosso	18 8	14,4
Aquila	761,4	3/4 cop.	—	12,7	7,0
Roma	761,0	sereno	—	17 6	12 3
Foggia	754 9	3/4 cop.	—	17,3	9,9
[illegible]	760,3	1/4 cop.	calmo	16,8	12 2
[illegible]	761,3	pioggia	calmo	11,3	6,5
Lecce	760.4	1/4 cop.	—	20 1	12 9
Cosenza	760 3	1/2 cop.	—	17 6	10 0
Cagliari	763 8	1/4 cop.	calmo	20,0	13 0
Palermo	761,0	pioggia	agitato	20,5	11,7
Caltanis.	763,0	3/4 cop.	—	14,5	9,5

TARIFFA DELLE CORSE

	a 1 cavallo giorno	a 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corse ordinarie . . . L.	0 80	1 —	1 20	1 90
Dall stazione centrale	1 —	1 30	1 30	1 90
Da un punto qualunque della città alle Porte, eccettuato Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggeri	1 40	1 60	1 90	2 60
Per un'ora	1 70	2 20	[illegible]	[illegible]

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Riposo.

Costanzi. — *Gli Ugonotti.*

Argentina. — Riposo.

Metastasio. — *La giardiniera di Corte* (ore 6 1/2 e 8 1/2).

Manzoni. — *Un nuovo Don Giovanni*, operetta (ore 8 1/2).

Rossini. — *Muzio Scevola* (ore 8).

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino, n. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Navona n. — — Via Alessandrina, n. 99-A — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 41 — Piazza Ponte Sisto, n. 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceoli, n. 33 — Piazza S. Bernardo, n. 4 — Piazza Ponte S. Angelo, n. 25.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo prov., piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi, piazza S. Silvestro

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio 1° *Circolo*, atti civili e successioni; 2° *Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina n. 64-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme. Ispezione e inogeizzanza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

MUSEI

Musei pontifici. - Vaticano - Etrusco - Egiziano e di scultura - Pinacoteca - Camera e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca. Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e la prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano Museo cristiano. Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Etrusco - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario. Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla Piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom. tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico. Ingresso, Via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 2 pom. tutti i giorni, tassa L. 1.

Gallerie. - Barberini. - Palazzo Barberini - in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 3 alle 4 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via dei Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva.

Ville. - Borghese, aperta domenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno [illegible]

TARIFFA TELEGRAFICA INTERNA non oltre le 15 parole

Telegramma ordinario	L.	1 —
» urgente	»	3 —
» semaforico	»	2 —
» per l'int. della città	»	0 50
» per vaglia telegraf.		1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per [illegible]

Arrivo a Roma [illegible]

N. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAYS ROMA-MARINO

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Roma	6 45	10 10	3 40	6 15	12 ½ fes.
Marino	8 08	11 27	4 57	7 34	1 ½
Marino	5 —	8 27	12 16	6 25	
Roma	6 16	9 44	1 33	7 40	

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

	ant.	an	ant.	pom.	pom.	pom.
Roma	6 25	8 —	10 50	4 16	6 —	9 25
Bagni	7 30	8 55	11 55	5 18	7 —	10 25
Tivoli	8 03	9 35	12 40	5 50	7 40	11 —
Tivoli	5 45	7 25	11 27	3 3	6 20	
Bagni	6 2	8 17	12 08	4 10	6 55	
Roma	7 38	9 —	1 10	5 20	8 —	

Prezzi da Roma-Tivoli, andata e ritorno, 1.a classe L. 4,50; 2.a L. 3,60. Da Roma ai Bagni 1.a classe L. 3; 2.a L. 2,40.

AMMINISTRAZIONE MILITARE
Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via [illegible], palazzo [illegible].

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 46.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via dei Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Araceoli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'8. Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 156.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e Ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 14.

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara, palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina e Stabilimenti Militari di Pena, via S. Gregorio.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Società *riunite*

FLORIO e RUBATTINO

Partenze
Da Genova per

Marsiglia, ogni domenica a mezzodì, lunedì alle 4 pom. e giovedì a mezzanotte, toccando eventualmente Nizza.

Livorno, Napoli, Messina, Palermo, e Scali Levantini ogni mart. alle 10 pom. coincidenza per Malta.

Livorno, Napoli e Scali dell'Adriatico — diramazione a Palermo per Tunisi — venerdì 10 pomeridiane

Cagliari, giovedì alle 9 pomeridiane, via Livorno, con prolungamento per Tunisi; e lunedì alle 9 pom. via Livorno e Costa Sarda Orientale con prolungamento per Palermo.

Porto Torres, sabato 9 pom. via Livorno, Bastia, Maddalena, S. Teresa e mercoledì 9 pomeridiane (via Livorno diretto) con prolungamento per Alghero Bosa, Oristano, Carloforte e Cagliari

Alessandria d'Egitto, toccando Livorno e Napoli, ogni lunedì alle 9 pom.

Bombay, il 24 d'ogni mese, toccando Livorno, Napoli, Messina, Catania, Porto Said, Suez e Aden.

Singapore, per Aden, Ceylan, Penang, il 1° gennaio, il 1° aprile il 1° luglio e 1° ottobre, toccando Livorno, Napoli, Messina, Catania, Porto Said e Suez.

Calcutta, bimestrale, il 15 di febbraio, aprile, giugno, agosto, ottobre e dicembre.

Da Livorno per

Napoli, Messina, Catania ed Alessandria tutti i martedì alle 9 di sera.

Napoli, Sicilia e Levante, il mercoledì alle 4 pom.

Napoli, Sicilia, Adriatico, ogni sabato alle 2 pom. il 25 di ogni mese a mezzodì per Napoli e Bombay

Tunisi, via Cagliari direttamente, ogni venerdì a mezzanotte.

Cagliari, martedì alle 3 di sera, via Costa Sarda, tutti i venerdì a mezzanotte direttamente, (fino a Tunisi)

Porto Torres, giovedì alle 10 pom. (diretto) con prolungamento per la Costa Sarda Occidentale fino a Cagliari; domenica 11 ant. via Maddalena

Genova, alle 9 pomeridiane, lunedì, mercoledì, giovedì e sabato.

Maddalena, martedì alle 3 pom. con prolungamento per la Costa Sarda Occidentale e per Palermo; domenica 11 ant. via Bastia e fino a Porto Torres.

Portoferraio, tutte le domeniche alle 11 ant. con prolungamento per Piombino, Rio Marina e P. Longone

L'arcipelago Toscano (Gorgona, Capraia, Marciana, Portoferraio, Rio Marina, P. Longone, Pianosa, Giglio Talamone e Santo Stefano) ogni mercoledì.

Alessandria Bombay, ecc, (Vedi partenza da Genova).

Da Civitavecchia per

Terranova, ogni giorno alle 5 pom. — coincidenza a Terranova il mercoledì e sabato per Cagliari (via Costa Orientale); il martedì per Maddalena

Da Napoli per

Palermo, ogni giorno alle 5 pom., il lunedì per Tunisi ed il mercoledì per le coste di Sicilia.

Messina e Reggio, tutti i giorni meno la domenica, martedì, mercoledì e sabato per le Calabrie.

Malta, toccando Messina, Catania e Siracusa, Lunedì e Venerdì alle 5 pomeridiane

Scali dell'Adriatico, ogni lunedì, via Palermo alle 5 pom.

Scali di Levante, ogni venerdì via Palermo, alle 5 pom. ogni Lunedì, via Messina, alle 5 pom. (Coincidenze a settimane alternate per Salonicco e Smirne)

Alessandria, (Egitto) tutti i giovedì alle 5 pom. toccando Messina

Bombay, (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese a Mezzodì

Singapore e Batavia, il 3 gennaio, il 3 aprile, il 3 luglio e il 3 ottobre 1882

Cagliari, sabato 1 pom. con prolungamento per la costa Sarda orientale e coincidenza per Tunisi

Livorno Genova e Marsiglia, il martedì e venerdì alle 2 pom. e giovedì alle 10 pom.

Da Palermo per

Napoli, tutti i giorni alle 5 pom. Il lunedì con prosiegue per Livorno, Genova e Marsiglia. Il giovedì con prosiegue per Genova direttamente e Marsiglia.

New-York, linea facoltativa bimensile. Le partenze sono annunziate volta per volta con appositi avvisi.

Levante, toccando Messina, Catania, Pireo, Smirne e Salonicco, Costantinopoli e Odessa, ogni Lunedì alle 5 pom. Per Smirne quindicinale a partire dal 5 giugno, e per Salonicco quindicinale a partire dal 12 giugno

Adriatico, toccando Messina, Catania, Catanzaro, Taranto, Gallipoli, Brindisi, Trieste e Venezia, ogni mercol. alle 5 pom.

Tunisi, toccando Trapani, Marsala e Pantelleria, ogni martedì alle 10 pomeridiane con prolungamento per Costa d'Africa e Malta.

Cagliari e Genova, per la costa Sarda Orientale, Maddalena e Livorno, sabato 6 pomeridiane.

Malta, via Costa nord di Sicilia, toccando Messina e Catania ogni venerdì alle 6 antimeridiane

Siracusa, toccando tutti i punti della Costa Sud, ogni venerdì alle 11 antimeridiane

Da Brindisi per

Pireo, Costantinopoli e Odessa, ogni mercoledì a mezzanotte, coincidenza quindicinale al Pireo, a partire dal 7 giugno per Smirne e dal 14 per Salonicco.

Trieste, toccando Bari, Viesti, Tremiti, Ancona e Venezia, ogni domenica alle 10 pomeridiane

Trieste, direttamente, ogni domenica alle 4 pomeridiane

Corfù, tutte le domeniche a mezzanotte

Gallipoli, Taranto, e porti d'Occidente, Malta o Tunisi, ogni mercoledì alle 8 antimeridiane

Da Venezia per

Ancona, Brindisi e Scali Levantini, Sicilia ecc., ogni domenica alle 4 pomeridiane.

Trieste, ogni giovedì alle 4 pomeridiane

Zara, Sebenico, Spalato, ogni sabato alle 2 pomeridiane

Bari, Brindisi, Corfù, mercoledì 4 pomeridiane

NB. Per ulteriori schiarimenti dirigersi in *Roma* alla Direzione Generale, 11, via Condotti — In *Genova* ed in *Palermo* alle Sedi Compartimentali — *Napoli* e *Venezia* alle Succursali — In *tutti gli altri punti* dirigersi alle Agenzie della Società